

OFFICINA

22

OFFICINA*

“Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri”
Italo Calvino, lettera a Francesco Leonetti, 1953

Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente
N.22 lug-set 2018

Artificio

Direttore editoriale Emilio Antoniol
Direttore artistico Margherita Ferrari
Comitato scientifico Fabio Cian (*direttore*),
Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Matteo
Basso, Maria Antonia Barucco, Viola Bertini,
Piero Campalani, Federico Dallo, Doriana Dal
Palù, Francesco Ferrari, Michele Gaspari, Silvia
Gasparotto, Giovanni Graziani, Francesca
Guidolin, Elena Longhin, Michele Marchi, Patrizio
Martinelli, Cristiana Mattioli, Corinna Nicosia,
Damiana Paternò, Laura Pujia, Fabio Ratto
Trabucco, Chiara Scarpitti, Barbara Villa, Carlo
Zanchetta, Paola Zanotto
Redazione Valentina Manfè (*esplorare*),
Margherita Ferrari (*portfolio*), Paolo Borin,
Arianna Mion, Stefania Mangini, Letizia
Goretti, Libreria Marco Polo (*cellulosa*)
Copy editor Emilio Antoniol, Margherita Ferrari
Impaginazione Margherita Ferrari
Grafica Stefania Mangini
Photo editor Letizia Goretti
Testi inglesi Silvia Micali, Antonio Sarpatò
Web Emilio Antoniol, Margherita Ferrari
Progetto grafico Margherita Ferrari

Proprietario Associazione Culturale OFFICINA*
e-mail info@officina-artec.com
Editore anteferma edizioni S.r.l.
Sede legale via Asolo 12, Conegliano, Treviso
e-mail edizioni@anteferma.it

Stampa Press Up, Roma
Tiratura 200 copie

Chiuso in redazione il 9 agosto 2018 con granite
fredde al tamarindo

Copyright opera distribuita con Licenza Creative
Commons Attribuzione - Non commerciale -
Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a
violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà
intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Direttore responsabile Emilio Antoniol
Registrazione Tribunale di Treviso
n. 245 del 16 marzo 2017
Pubblicazione a stampa ISSN 2532-1218
Pubblicazione online ISSN 2384-9029

Accessibilità dei contenuti online
www.officina-artec.com

Prezzo di copertina 10,00 €
Prezzo abbonamento 2018 25,00 € | 3 numeri

Per informazioni e curiosità
www.anteferma.it
edizioni@anteferma.it



OFFICINA*



OFFICINA* è un progetto editoriale che racconta la ricerca. Gli articoli di ricercatori, selezionati e valutati dal comitato scientifico, si affiancano a esperienze professionali, per costruire un dialogo sui temi dell'architettura, tra il territorio e l'università. Ogni numero racconta un tema, ogni numero è una ricerca.

Hanno collaborato a OFFICINA* 22:

Stefanos Antoniadis, Moreno Baccichet, Diletta Baiguera, Stefano Barontini, Barbara Badiani, Andrea Bernava, Vladimiro Boselli, Camilla Casadei Maldini, Alice Cleva, Massimiliano Condotta, Riccardo Daniel, Alessia Franzese, Letizia Goretti, Luca Iuorio, Gabriele Al Jarrah Al Kahal, Ilaria Luseti, Cristiana Mattioli, Tiziana Mazzolini, Fabio Merotto, Arianna Mion, Massimo Mucci, Stefano Mudu, Marco Peli, Dario Pezzotti, Progetto QUID, Raffaele Quarta, Marco Redolfi, Re.Te. Srl, Emiliano Romagnoli, Marco Rossato, Giulia Setti, Matteo Silverio, Michele Tomasella, Cristiano Tosco, Ianira Vassallo, Nicola Vitale, Giancarlo Zambon, Elisa Zatta, Bruno Zorzi.



Artificio

n°22•lug-set•2018

IN COPERTINA

Artificio

Stefanos Antoniadis

8

Introduzione

Emilio Antonioli

10

Sul significato culturale delle tecniche irrigue tradizionali in scarsità idrica

Stefano Barontini, Barbara Badiani, Vladimiro Boselli, Marco Peli, Dario Pezzotti, Raffaele Quarta, Nicola Vitale

16

La manipolazione rurale

Cristiano Tosco

22

Costruire la montagna

Emiliano Romagnoli

28

Nel dettaglio ligneo

Margherita Ferrari

34

I rivestimenti metallici in architettura

Massimiliano Condotta

40

Semi-artificiali

Stefanos Antoniadis

48

InFondo

a cura di Emilio Antonioli e Stefania Mangini

ESPLORARE

04

a cura di
Valentina Manfè

PORTFOLIO

50

Se fossi vetro... storia di un granello di sabbia

Letizia Goretti

IN PRODUZIONE

58

Lo sfondellamento dei solai

Michele Tomasella, Marco Redolfi, Marco Rossato, Bruno Zorzi

60

Da rifiuto a nuova risorsa

Emilio Antonioli

I CORTI

64

Il corpo progettuale
Camilla Casadei Maldini,
Ilaria Lusetti

66

Produrre identità

Alice Cleva

68

Tradizione e innovazione, un dialogo possibile?

Matteo Silverio

L'ARCHITETTO

70

Archeologia del contemporaneo

Moreno Baccichet, Andrea Bernava

74

Dinamiche progettuali e costruttive

Elisa Zatta

78

Un mattone sopra l'altro

Diletta Baiguera, Riccardo Daniel, Tiziana Mazzolini

L'IMMERSIONE

80

Reggio Emilia Approach
Cristiana Mattioli, Giulia Setti

84

Città & Produzione

Ianira Vassallo

88

Spazi che producono valore

Alessia Franzese

96

Dighe inattuali

Luca Iuorio

100

Isole

Stefano Mudu

AL MICROFONO

102

Progetto Quid

a cura di Arianna Mion

CELLULOSA

106

Artificio: un antidoto contro la solitudine

a cura dei Librai della Marco Polo

(S)COMPOSIZIONE

107

Polythene Bag

Emilio Antonioli

Costruire la montagna



01. Il padiglione centrale della colonia ai piedi del monte Antelao. Nicola Noro per Progettoborca



Nel villaggio turistico di Cortina la natura si è ripresa ciò che l'uomo le aveva tolto, rovesciando il paradosso per il quale il turismo nel suo processo di valorizzazione dei luoghi, distrugge proprio ciò che lo genera: il paesaggio. L'uso delle risorse da parte di Edoardo Gellner rende il villaggio un esempio di come l'architettura possa costituirsi come "restauro di paesaggio". Le tecniche costruttive artigianali, la conservazione delle alberature esistenti, e la dispersione delle acque meteoriche hanno modificato il microclima della zona permettendo alla natura di "ricostruirsi" spontaneamente.*

*In the Cortina's tourist village, nature has recovered what man had taken away from it, overturning the paradox whereby tourism, in its process of enhancing places, destroys precisely what generates it: the landscape. Edoardo Gellner's use of resources makes the village an example of how architecture can be described as "landscape restoration". The artisan construction techniques, the preservation of the existing trees, and the dispersion of rainwater have modified the microclimate of the area allowing nature to "rebuild" spontaneously.**

il villaggio a Corte di Cadore di Edoardo Gellner

“C he cosa dobbiamo intendere per paesaggio? Non solo l'intatta natura nel suo grandioso scenario di cime, ghiacciai, boschi e prati, ma anche l'opera dell'uomo che in quest'ambiente si è inserita, trasformandolo e creando al paesaggio un nuovo volto, realizzando insomma un paesaggio costruito e umanizzato”. In queste parole dell'architetto Edoardo Gellner la sua visione di paesaggio appare chiara: l'uomo dà segno di sé attraverso le proprie opere che inevitabilmente e inesorabilmente segnano e trasformano un luogo.

Con il piano di Cortina per Edoardo Gellner inizia l'analisi degli insediamenti montani che lo porterà poi a concepire contemporaneamente le modalità costitutive dell'edificio vero e proprio, le regole di aggregazione delle cellule nella formazione dei tessuti e il modo di porsi nei confronti dei condizionamenti esterni. In contraddizione rispetto al costume progettuale della Cortina degli anni '50, dove dilagava un presunto e idealizzato "stile ampezzano", E. Gellner elabora una reinterpretazione del linguaggio tradizionale. Egli, quindi, reinterpreta il linguaggio dell'architettura anonima, della quale tenta di indagare la vera e propria essenza, le regole costruttive, le ragioni tettoniche dell'impiego dei materiali, delle strutture e delle murature, le logiche climatiche degli orientamenti, delle aperture e delle coperture. Negli anni Gellner matura una sensibilità particolare per il diverso trattamento dei fronti nei confronti dell'insolazione e delle visuali, per il rispetto delle preesistenze, per l'utilizzo intelligente delle pendenze e delle irregolarità del terreno, per l'esibizione autentica dei materiali.

Come egli stesso scrive in *Architettura anonima ampezzana*, la trasformazione ambientale di Cortina avvenuta a partire dagli anni '50 ha avuto ripercussioni negative sul patrimonio storico-edilizio. Questa trasformazione è stata guidata da un'idea, legittima, di avere più spazio, più luce, ma soprattutto servizi tecnologici e igienici adeguati a un vivere moderno, tuttavia, a Cortina, questa trasformazione ha trovato espressione al di fuori di un adeguato supporto culturale. Una volta che è andata perduta l'antica cultura del fabbricare, sedimentazione secolare di una società contadino-montanara piutto-



02. Il contesto ambientale del Villaggio Eni con l'emergenza della Chiesa. *Nicola Noro per Progettoborca*

sto evoluta, nell'impatto travolgente con le forze economiche legate al turismo, questa nuova condizione di ricchezza non ha saputo, né avrebbe potuto offrire ricambi culturali validi. Dal punto di vista dell'architettura rurale ampezzana, dice E. Gellner, tale insufficienza ha significato il rigetto dell'autentico, onesto contenuto del vecchio costruire, e il baratto con le false forme puramente edonistiche di un "rustico" confezionato dalla speculazione edilizia a consumo dell'utenza del turismo residenziale.

Nel lavoro su Cortina Gellner riesce a mettere a punto un repertorio di soluzioni tecnologiche adatte alle particolari situazioni ambientali che contribuirà, significativamente, a definire il suo modo di costruire in montagna. E. Gellner elabora soluzioni tecnologiche che hanno risvolti importanti in termini di linguaggio, si pensi ad esempio al "tetto freddo". Come nell'architettura tradizionale, nelle opere di E. Gellner il dato tecnologico è essenza, non già unicamente elemento costitutivo. A Cortina l'architetto ha la possibilità di osservare gli

il villaggio turistico di Corte diverrà un esempio di come l'architettura possa costituirsi come restauro di paesaggio

elementi che caratterizzano l'habitat montano e, nell'ambito delle sue esplorazioni su tecniche, materiali e geografia del sito, l'analisi che approfondisce maggiormente è quella degli edifici nei rapporti con l'ambiente naturale.

L'occasione di esprimere quanto analizzato e studiato nel lavoro su Cortina per E. Gellner arriva nel '54 quando gli viene affidato da Enrico Mattei un importante incarico: la progettazione del villaggio vacanze di Corte di Cadore per i dipendenti della neonata ENI. Voluto così da Enrico Mattei, allora presidente dell'Agip e dell'Ente Nazionale Idrocarburi, E. Gellner è chiamato a realizzare un villaggio di vacanza per circa seimila abitanti su un'area di duecento ettari. Situato nel comune di Borca di Cadore, a pochi chilometri da Cortina d'Ampezzo, ai piedi del Monte Antelao e di fronte al Monte Pelmo, in uno scenario dolomitico di rara suggestione, il villaggio (img. 05) costituisce un'esperienza unica per dimensione e rara per atteggiamento progettuale. Il complesso prevede una serie di strutture: residenze per famiglie, colonie per bambini, alber-



03. Le tende del villaggio Eni. Nicola Noro per Progettoborca



04. Lo spazio interno delle tende del villaggio Eni. Nicola Noro per Progettoborca

la natura qui infatti
 si è ripresa ciò che
 l'uomo nel tempo
 le aveva tolto

ghi per *single*, una chiesa, un centro sociale mai realizzato e un campeggio per circa duecento giovani. Quest'ultimo oltre a presentare una struttura comune per servizi, è caratterizzato da una serie di piccoli rifugi dormitorio, tutti uguali, denominati "tende".

Il villaggio turistico di Corte diverrà un esempio di come l'architettura possa costituirsi come "restauro di paesaggio"⁷³, grazie anche all'uso delle risorse naturali da parte dell'architetto, grazie alla lettura dell'orografia del terreno e alla profonda conoscenza dei materiali locali e delle tecniche di posa in opera degli stessi. La natura qui, infatti, si è ripresa ciò che l'uomo nel tempo le aveva tolto, rovesciando il paradosso per il quale il turismo nel suo processo di valorizzazione dei luoghi, distrugge proprio ciò che lo genera: il paesaggio.

"Disseminare centinaia e centinaia di casette di vacanza (questo era il tema) lungo le pendici dell'Antelao, in uno dei più decantati paesaggi dolomitici, portava in primo piano il difficile problema dell'inserimento di questo particolare tipo

edilizio nell'ambiente naturale, che si doveva non deturpare, anzi semmai tentare di esaltare con quest'opera di umanizzazione. [...] Si trattava di operare scelte in altre direzioni per quanto riguardava possibili nuovi rapporti formali fra architettura e montagna. Così, per la visione del paesaggio, inteso quale insieme di case, boschi e montagna, si decise di ubicare le costruzioni trasversalmente alla pendenza del terreno, con coperture a falda unica; questo scandire le orizzontali lungo le pendici boschive formanti piede alla massa dell'incombente Antelao, viene solo qua e là interrotto da pochi edifici più importanti, il Padiglione centrale della colonia (img. 01) e la chiesa (img. 06) che emergono dal contesto edilizio per la diversa forma della copertura a due falde fortemente spioventi" (Gellner, 1994). L'assunto, in questa circostanza, è integrare architettura e paesaggio. Alla base vi è il preciso proposito di poter riqualificare il sito attraverso il progetto. Il risultato è quanto mai eloquente: l'intervento non ha contaminato in negativo l'ambiente, ma anzi ha contribuito a una sua progressiva



05. Case unifamiliari del villaggio Eni. Nicola Noro per Progettoborca

rivitalizzazione, agendo perfino sul microclima, e a favore di un ripopolamento vegetale e animale.

I primi schizzi e sviluppi progettuali dell'intero villaggio, elaborati da Gellner, rivelano alcuni tratti singolari: grappoli di tetti a doppia falda dotati di un certo verticalismo caratterizzano il versante sud dell'Antelao nei pressi del piccolo comune di Borca di Cadore. Dopo i primi confronti con lo stesso Mattei, Gellner volge verso soluzioni più distese; solo alcune emergenze continuano a segnare marcatamente l'intervento, la chiesa e l'aula comune della colonia, entrambe caratterizzate da una copertura a doppia falda che dal colmo raggiunge il suolo. A partire dalla chiesa, per uno strano processo di gemmazione, fioriscono un po' più a monte le "tende" del campeggio (img. 03), anch'esse prodotte dalla singolare iterazione di una sezione resistente triangolare equilatera (img. 04). Meno eclatanti rispetto alle altre parti del villaggio e sicuramente di minor impatto, date anche le dimensioni, le "tende", tuttavia, sembrano contenere un

principio di sintesi e di economia paradigmatico per Gellner del suo modo di intendere la montagna.

Come accade nei *deceni*², intorno a degli spazi comuni si coagulano gruppi di dieci tende che nella loro apparente casualità seguono invece delle precise regole aggregative e planivolumetriche. Infatti, tutte le "tende" si dispongono secondo la linea di massima pendenza del terreno con delle lievi oscillazioni legate all'orografia e alla volontà di esporre sempre due lati della struttura verso sud, per godere del massimo apporto solare. Tutte le "tende" sono affiancate lungo lo "stillicidio" e tutte (a eccezione di quelle per i capisquadra) presentano un accesso da sud con un piccolo spazio antistante che rimanda all'antico "sorei" e cioè lo spazio per le attività all'aperto tipico delle costruzioni rurali locali.

Ripensando alle *Regole per chi costruisce in montagna*⁴ di Adolf Loos, che nel 1913 esortava a non pensare al tetto, ma alla pioggia ed alla neve, E. Gellner, nella concezione delle "tende", ricuce attraverso il progetto quell'antico legame tra architetture

Gellner ricuce, attraverso il progetto, quell'antico legame tra architettura e territorio



06. La chiesa del villaggio Eni nel suo contesto ambientale. Nicola Noro per Progettoborca

ra e territorio che è proprio dell'architettura tradizionale. Proprio quel legame che a Cortina è andato perduto nel tentativo di dare risposta alla domanda di facile e stereotipata "montagna" nel periodo di rapida ascesa nel panorama del turismo internazionale nel corso degli anni Cinquanta. Si trattava di resistere soprattutto al fascino dei luoghi troppo belli, diceva Edoardo Gellner e infatti alla facile mimesi del contorno Gellner contrappone un'attenta risposta al quesito di quale debba essere l'atteggiamento dell'architetto contemporaneo che si trovi ad operare in montagna. Gellner elabora, in "polemica con il rustico"⁵, un linguaggio asciutto, moderno, che affonda le sue radici nella grammatica dell'architettura anonima montanara e che differenzia le risposte figurative proprio in relazione alla consistenza del paesaggio. "Fu una lezione utilissima: imparai ad apprezzare la sincerità e l'esattezza tecnica con cui venivano impiegati i materiali disponibili, la pietra e il legno, e l'asciuttezza con cui venivano fornite, grazie a secoli di esperienza, precise risposte alle esigenze di riparo e di lavoro del montanaro"⁶.*

NOTE

- 1 - In AA.VV., "Edoardo Gellner, Architetture Organiche" per Enrico Mattei 1954-1961, Atti della giornata di studi Roma-Gela-Pieve di Cadore, Gangemi Editore, Roma, 2006.
- 2 - Centene e Deceni corrispondono alla divisione del territorio nell'alto medioevo, i Deceni sono annuncamenti rurali di circa dieci case, in Edoardo Gellner, "Architettura Anonima Ampezzana", Franco Muzzio e Co Editore, Padova, 1981.
- 3 - In Friedrich Achleitner, Paolo Biadene, Edoardo Gellner, Michele Merlo, "Edoardo Gellner Corte di Cadore", Skira Editore, Milano, 2002.
- 4 - Tratto dal testo di Adolf Loos, "Parole nel vuoto", Adelphi, Milano, 1972.
- 5 - Definizione utilizzata da Franco Mancuso nella monografia "Edoardo Gellner architetto", Electa, Milano, 1996.
- 6 - In AA.VV., "Edoardo Gellner, Architetture Organiche" per Enrico Mattei 1954-1961, Atti della giornata di studi Roma-Gela-Pieve di Cadore, Gangemi Editore, Roma, 2006.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., "Edoardo Gellner. Architetture organiche per Enrico Mattei 1954-1961" Gangemi, Roma, 2006.
- Achleitner F., Biadene P., Gellner E., Merlo M., "Edoardo Gellner Corte di Cadore", Skira Editore, Milano, 2002.
- Gellner E., Scarpa C., "La chiesa di Corte di Cadore", Electa, Milano, 2000.
- Gellner E., "Architettura Anonima Ampezzana", Franco Muzzio Editore, Padova, 1981.
- Mancuso F., "Edoardo G.", "Il mestiere di architetto", Electa, Milano, 1996.
- Merlo M., "Quasi un diario, appunti autobiografici di un architetto", Gangemi, Roma, 2009.

